

Incredibile vicenda di Gaetano Mazzia che dopo anni di lavoro in Germania aspetta che la burocrazia riesca a fare i conteggi di quanto gli spetta

L'Inps di Potenza per il momento ha deciso di erogare una cifra mensile di 10.180 lire. L'uomo: «Se non avessi qualche risparmio...»

Garattini: «Se si abbassano i prezzi promuoveremo 650 specialità»

Rebus farmaci È ufficiale la nuova lista

Vivere con diecimila lire di pensione

Vivere con diecimila lire al mese di pensione. L'Inps di Potenza pensa che sia possibile e, in attesa di effettuare i conteggi tra versamenti effettuati in Germania e in Italia, ha deliberato a favore del signor Gaetano Mazzia il versamento di 10.180 lire al mese. Qualche anticipo, in verità, lo ha erogato. Poi ne ha chiesto la restituzione. E il pensionato Mazzia: «Non ce la faccio più. Se non fosse per qualche risparmio...».

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. Se c'è una cosa di cui Gaetano Mazzia, pensionato di 67 anni, non può lamentarsi è che l'Inps la pensione gliela inoltra ogni mese con assoluta puntualità. Il vero problema dell'uomo, che vive con la sua famiglia a Terranova di Pollino, un paesino in provincia di Potenza, è che la suddetta pensione ammonta alla incredibile cifra di 10.180 lire al mese. Non avete letto male. La rigidità burocratica di un ente pubblico come l'Inps può raggiungere anche il paradosso di credere che un uomo e la sua famiglia possano sopravvivere per trenta giorni con una cifra che ormai non basta più neanche a comprare qualche pacchetto di sigarette o poco più di un mezzo chilo di carne.

ha abbandonato la sua terra per cercare in Germania una possibilità di lavoro. Ed è proprio da un complesso conteggio dei contributi versati all'estero che nasce la situazione inquietante di una erogazione di pensione per una cifra che definirei ridicola e fin troppo gentile. Vediamo di capirci qualcosa aiutati da Gaetano Mazzia che divide la sua casa di venti metri quadrati con la moglie e i due figli maschi di 37 e 35 anni. L'unica femmina, 32 anni, è sposata, ha due figli e vive con il marito ad Albano Laziale. «Ho dovuto smettere di lavorare», racconta il signor Gaetano, «perché mi sono ammalato alla vesiccia. Sono stato anche operato. Poi ho chiesto la pensione. Mi sono subito reso conto che la questione era complicata perché bisognava fare i conti sulla base dei versamenti fatti in Germania. Per un po' mi hanno dato circa seicentomila li-



Cartolina dai giardini pubblici, luogo popolato da pensionati; qui spesso si intrecciano storie dolorose che hanno per protagonisti gli anziani

re al mese. Ma poi, in attesa del conteggio definitivo, mi è stato accordato un'anticipo sulle spettanze di poco più di diecimila lire al mese. Anche a quelli dell'Inps deve essere sembrato difficile che io potessi vivere con quella cifra. E allora mi hanno mandato un paio di assegni per un totale

di due milioni e 800mila lire. Un'anticipo un po' più sostanzioso di cui si sono subito pentiti tanto da chiedermi la restituzione di più di sei milioni perché, secondo l'Inps, le somme erano state indebitamente percepite. Non ce la faccio più - aggiunge Mazzia - a combattere contro la

burocrazia. I miei figli fanno lavori saltuari. Se riusciamo a vivere è solo grazie alla pensione che mia moglie percepisce ogni due mesi: 1 milione e centomila lire per una vita passata a fare la braccianta.

La disperazione e la rabbia non hanno fatto dimenticare a Gaetano Mazzia le buone maniere. E, allora, quando ha deciso di scrivere all'Inps, si è rivolto alla direttrice della sede di Potenza Piera Robino, e al prefetto della città, Renato Proffil, chiedendo che «ci si adoperi per una cortese e premurosa definizione della faccenda». C'è da sperare

che più che cortese e premurosa la soluzione della vicenda burocratica di differenti conteggi pensionistici tra la Germania e l'Italia, sia rapida. Vivere con diecimila lire al mese è impossibile. E all'Inps poco deve interessare se qualche risparmio e un'altra misera pensione consentono la sopravvivenza a due anziani coniugi e ai loro due figli dal lavoro precario.

Interpellata su come sia stato possibile arrivare a determinare una cifra così esigua da erogare mensilmente al signor Mazzia, la direttrice Piera Robino ha spiegato che l'uomo è titolare di una pensione di invalidità «il cui diritto è stato determinato tenendo conto delle prestazioni lavorative effettuate in Germania». L'Inps ha liquidato le somme come anticipazione «in attesa di maturazione del diritto a pensione anche a carico dell'ente assicurativo tedesco». Dopo di che, maturato tale diritto, in attesa di conoscere l'esatto importo della pensione estera, il Mazzia sta ricevendo la presumibile differenza tra le due cifre, onde evitare eccedenze. In attesa dei conteggi, a febbraio, al pensionato Mazzia verrà corrisposto un altro acconto di poco più di un milione. Per il resto la cifra della pensione per ora resta fissa: 10.180 lire. La burocrazia non conosce deroghe.

ROMA. Il «balletto» è ufficiale. Con la pubblicazione ieri del relativo decreto, sono entrate in vigore a tutti gli effetti le correzioni ai numerosi «errori di stampa» contenuti nella classificazione dei medicinali messa a punto alla fine dello scorso anno dalla Commissione unica del farmaco. Un elenco discretamente nutrito - a cambiare fascia sono complessivamente 230 specialità - che come quello ben più corposo del primo elenco potrà essere richiesto dai farmacisti sotto forma di floppy disk.

Gli spostamenti - come già annunciato ieri - riguardano 81 farmaci che dalla fascia «C» passano alla «A» (62), alla «B» (12) e alla «H» (7), mentre 119 sono stati spostati alla «C» dalla «A» (54), dalla «B» (59) e dalla «H» (6). 30, infine, le specialità trasferite dalla «A» alla «B» (2), dalla «B» alla «A» (21), dalla «A» alla «H» (3) e dalla «H» alla «A» (4). Tra i prodotti più noti che hanno cambiato fascia, alcune confezioni dell'antibiotico «Bactrim», fino a ieri a totale carico degli assistiti e da oggi soggette solo al ticket di 5.000 lire per ricetta.

Lo scontro resta intanto acceso anche su un altro fronte, quello dei medicinali che dal prossimo 1° marzo dovrebbero essere distribuiti solo nelle strutture ospedaliere. Una scelta motivata anche dal peso della percentuale che spetta ai farmacisti (il 25,5%), giudicata eccessiva per specialità che spesso costano svariati milioni. La Federfarma boia come «demagogica e inattuabile» la proposta dell'Associazione nazionale poltrastudi di accettare una riduzione dell'aggio all'8%. Ma concorda con l'associazione nel chiedere di mantenere gli emoderivati in fascia «A» e di continuare quindi a distribuirli in farmacia, impegnandosi in cambio a organizzare un servizio gratuito di consegne a domicilio.

Avvisi di garanzia del giudice di Ravenna per 8 esponenti della dinastia

I Ferruzzi, da famiglia tutta d'oro ad «associazione a delinquere»

Otto avvisi di garanzia per associazione a delinquere segnano una svolta nell'inchiesta ravennate sui fondi neri Ferruzzi. I provvedimenti, firmati dal pubblico ministero Francesco Iacoviello, sono stati notificati, tra gli altri, ad Arturo e Alessandra Ferruzzi, Carlo Sama e Giuseppe Garofano, questi ultimi due rispettivamente ex amministratore delegato ed ex presidente di Montedison.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIUGI MARCUCCI

BOLOGNA. Da esponenti di una dinastia, ai bei tempi la seconda nel panorama industriale italiano, a persone sottoposte a un'indagine per associazione a delinquere. La svolta giudiziaria per la famiglia Ferruzzi è arrivata sotto forma di avviso di garanzia. La firma sui provvedimenti è quella del pm Francesco Mauro Iacoviello, il magistrato che indaga sui fondi neri del gruppo Ferruzzi, parente ravennate dell'inchiesta sulla maxitangente ai partiti. Dal suo ufficio sono già partiti una quindicina di informazioni di garanzia per false comunicazioni sociali e

truffa nei confronti di membri della famiglia Ferruzzi e di ex manager del Gruppo. L'indagine potrebbe aggiungere pezzi importanti alle già ampie conoscenze sull'uso dei fondi neri. Il magistrato nutre seri dubbi sulla reale destinazione di 435 miliardi, giustificati nel maggio scorso all'assemblea Montedison come copertura di una perdita alla Borsa di Chicago. I destinatari dei nuovi «avvisi» sono Arturo Ferruzzi, erede di Serafino ed ex presidente del gruppo; Carlo Sama, ex amministratore delegato Montedison e super-teste del processo Cusani; la

moglie di Sama, Alessandra Ferruzzi; Giuseppe Garofano, ex presidente Montedison; Lino Rondelli, presidente dei collegi sindacali delle società strategiche Ferfin; Vittorio Giuliani Ricci, presidente della Fermar; Sergio Cragnoli, ex braccio destro di Raul Gardini per le attività in Brasile e infine Pino Berlini, l'uomo che secondo le inchieste di Tangentopoli avrebbe curato dalla Svizzera gli interessi occulti dei Ferruzzi. Nel '73, Serafino Ferruzzi affidò a Berlini la gestione di una trentina di miliardi per mettere insieme quello che successivamente sarebbe stato utilizzato come sistema di finanze parallele di Montedison e oggi è meglio conosciuto come «Sistema Berlini». Raul Gardini, morto suicida l'estate scorsa, lo avrebbe utilizzato per una lunga serie di operazioni riservate e per spese personali. Con l'avvento di Raul Gardini al comando del gruppo di Ravenna, nell'80, il ruolo di Pino Berlini, oggi conosciuto anche come lo «gnomo» di Losanna, crebbe

di importanza. Secondo la ricostruzione del pm Iacoviello, gli sarebbe stata affidata la gestione riservata non solo delle casse di famiglia ma di tutto il gruppo, senza distinzione tra due conti. Di qui l'ipotesi di associazione a delinquere finalizzata ai reati di false comunicazioni sociali, appropriazioni indebite, truffa, ipotesi quest'ultima individuata nell'uso dei fondi esteri, utilizzati per operazioni finanziarie riservate ma anche come inesauribile riserva di «argent de poche». I fondi internazionali costituiti attraverso le operazioni back to back avrebbero finanziato la partecipazione del gruppo alla Coppa America, gli acquisti di gioielli, persino i regali agli amici. Il pm Iacoviello avrebbe tra l'altro accertato che l'operazione Fair-estar del maggio scorso («back to back» di 435 miliardi annunciati da Carlo Sama all'assemblea Montedison) sarebbero serviti solo in minima parte a coprire il buco del Trading accusale dopo il fallito tentativo di speculazione alla Borsa di Chicago.

Il finanziere forse portò in Lussemburgo i soldi della tangente Enimont

Di Pietro, trasferta negli Usa Cusani, altri guai all'orizzonte

La Procura di Milano non esclude che una nuova accusa possa essere formulata nei confronti di Sergio Cusani. Gli potrebbero contestare il reato di appropriazione indebita, per i quattrini della maxi-tangente Enimont finiti sui suoi conti in Lussemburgo. Il finanziere ha chiesto ieri il rito abbreviato per un altro processo che lo attende, quello per la vicenda Eni-Sai. La prossima settimana trasferta negli Usa di Di Pietro.

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Le prossime udienze del processo Cusani potrebbero riservare brutte sorprese al finanziere di fiducia della dynast di Ravenna. In procura non si esclude che l'accusa possa contestargli un nuovo reato, quello di appropriazione indebita e forse proprio questa ipotesi è stata oggetto del mini-vertice che ieri, per un'ora abbondante, ha impegnato il presidente Giuseppe Tarantola, Antonio Di Pietro e il suo collega Francesco Greco. I presupposti ci sono e sono già emersi in aula. Di Pietro aveva chiesto al Tribunale di acquisire agli atti gli esiti di una rogatoria in Lussemburgo, da cui risulta che Cusani è titola-

re di due conti, depositati presso la Bil, su cui sono transitati complessivamente 52 miliardi della maxi-tangente Enimont. Cusani ha ammesso che quei conti gli appartengono, ma adesso, o spiega dove sono finiti i soldi o rischia di apparire lui come il destinatario finale. In questo caso potrebbe scattare l'accusa di appropriazione indebita, che si aggiungerebbe a quelle per finanziamento illecito e falso in bilancio, per cui è stato rinviato a giudizio. Ufficialmente il terzetto di magistrati ha fatto sapere che la riunione di ieri è stata convocata solo per riordinare l'a-

genda degli impegni. La prossima settimana Di Pietro andrà a New York, ufficialmente per una conferenza su Tangentopoli. Questo appuntamento si intreccia con le trasferte già in programma in Lussemburgo, per controllare i conti di Cusani e del segretario di Craxi Mauro Giallombardo e un incontro già fissato, per interrogare a Montecarlo l'ex amministratore delegato della Comit, Enrico Braggiotti, latitante. Intanto si infittisce il giallo attorno a Zuhair Al Khateb, il misterioso arabo tirato in ballo da Giallombardo. Fonti diplomatiche irachene assicurano che non è un avvocato d'affari che abbia rapporti con l'Italia. Come professionista è sconosciuto e la sua identità professionale diventa sempre più vaga.

Ieri non c'è stata udienza per il processo Cusani, ma il finanziere non è rimasto a riposo. È stato interrogato dal sostituto procuratore Fabio De Pasquale, per un'altra vicenda giudiziaria in cui è coinvolto: l'affare Eni-Sai. Cusani ha chiesto di essere ammesso al rito immediato, saltando l'udienza

La più importante e approfondita inchiesta sul terrorismo in Italia raccontata da un grande giornalista

Sergio Zavoli

Interviste a Mario Moretti, Luciano Lama, Corrado Stajano, Francesca Mambro, Valerio Fioravanti, Alberto Franceschini, Patrizio Peci, Stefano delle Chiaie, Pietro Valpreda, Silveria Russo, Alfredo Bonavita, Antonio Labruna, Paola Besuschio, Franco Bonisoli, Pierluigi Zuffada, Amos Spiazzi, Corrado Alunni, Giovanni Leone, Mario Sossi, Aldo Natoli, Torquato Secci, Mario Capanna, Enrico Fenzi, Franco Castrezzati, Mario Ferrandi, Toni Negri, Benigno Zaccagnini, Giulia Borelli, Giulio Andreotti, Emilio Vesce, Giampiero Mughini, Enrico Baglioni, Maurizio Costa, Roberto Rosso, Sergio Segio, Claudia Zan, Gianni Letta, Giuliano Zincone, Severino Santiapichi, Vincenzo Vinciguerra, Enrico Galmozzi



La notte della Repubblica

Giovedì 20 gennaio in edicola con l'Unità il II volume

Sabato 22 gennaio il III volume